

*On n'enseigne/apprend pas une langue, mais on
élargit et approfondit un répertoire plurilingue*
Georges Lüdi

Verso un approccio plurilingue nella scuola media in Ticino

Rapporto finale del gruppo plurilinguismo

Documento interno

a cura di

Gé Stoks, Miranda Begnis Ravezzani, Rosetta Poerio

Versione 4.0

Bellinzona, giugno 2004

Sommario

1. Il mandato del gruppo plurilinguismo
2. Le modalità di lavoro del gruppo plurilinguismo
3. Principi per un approccio plurilingue
 - 3.1. Il quadro teorico
 - 3.2. La CIIP e il plurilinguismo: i principi guida di un insegnamento plurilingue
4. Il legame tra l'italiano e le L2
5. Il coordinamento metodologico e didattico tra le L2
6. *L'éveil aux langues*
7. La formazione e l'aggiornamento dei docenti
8. Conclusioni e raccomandazioni

Bibliografia

1. Il mandato del gruppo plurilinguismo

Nel Canton Ticino è prevista l'attuazione del nuovo Piano Formativo della scuola media a partire dall'anno scolastico 2004-2005. L'offerta delle L2 nella scuola media viene cambiata nel modo seguente:

- il francese rimane la prima L2 insegnata a tutti gli allievi della terza classe in poi della scuola elementare e durante il primo biennio della scuola media; nel secondo biennio della scuola media rimarrà solo come materia opzionale;
- il tedesco viene offerto dalla seconda classe della scuola media fino alla quarta;
- l'inglese viene introdotto per tutti gli allievi nelle terze e quarte classi della scuola media.

Una delle priorità è costituita da una coordinazione didattica tra le diverse lingue e si forma un gruppo di lavoro (Gruppo Plurilinguismo, in seguito indicato con la sigla GP) per sviluppare proposte in merito all'apprendimento plurilingue. Il mandato del GP valido per i due anni scolastici 2002-2003, 2003-2004, prevede di:

- definire i principi guida dell'insegnamento plurilingue;
- predisporre nuove metodologie d'insegnamento e iniziative di coordinamento tra le discipline linguistiche;
- proporre esperienze di “*éveil aux langues*”;
- definire gli obiettivi di fine scuola media;
- coordinare i lavori con gli altri gruppi.

2. Le modalità di lavoro del gruppo plurilinguismo

Il gruppo plurilinguismo, costituito nel gennaio 2003, è composto da 12 persone, formatori, esperti, docenti, ricercatori e due rappresentanti del dipartimento:

- Gé Stoks, docente ASP (presidente)
- Miranda Begnis Ravezzani, esperta di francese per la scuola media
- Sergio Bobbià, esperto di inglese per la scuola media
- Marco Guaita, esperto di italiano per la scuola media
- Susy Keller, esperta di tedesco per la scuola media
- Beatrice Leonforte, docente di francese e tedesco SM
- Rosetta Poerio, docente di tedesco e inglese SM
- Corina Volontè, docente di inglese e tedesco SM
- Maria Luisa Delcò, direttrice aggiunta USC/DS
- Véronique Roncoroni-Arlettaz, consulente per le lingue della divisione della scuola/DS
- Kathya Tamagni Bernasconi, ricercatrice, Ufficio studi e ricerche/USR
- Michel Nicolet, collaboratore scientifico, CIIP, Neuchâtel

Il GP si è incontrato 17 volte.

L'esperto esterno del GP, Michel Nicolet, non ha mai potuto presenziare alle riunioni. Alla riunione di maggio 2004, al suo posto è stato invitato uno dei suoi colleghi di Neuchâtel, Jean-François De Pietro, per una relazione sul ruolo dell'*éveil aux langues* nella scuola dell'obbligo.

Un primo rapporto intermedio del GP è stato redatto nel giugno 2003. Allo scopo di favorire il coordinamento tra le varie commissioni, il rapporto è stato presentato agli altri gruppi di lavoro nel novembre 2003.

Nel corso delle sue riunioni, il GP ha cercato di stabilire i principi chiave di un apprendimento plurilingue, ha discusso le possibilità concrete per coordinare meglio l'apprendimento linguistico degli allievi nella scuola media, ha preso in considerazione le esperienze fatte con l'*éveil aux langues* ed ha affrontato il problema della formazione dei docenti.

Nel maggio 2004 alcuni membri del GP hanno potuto assistere ad un forum organizzato dalla Conferenza Intercantonale della Pubblica Istruzione della Svizzera romanda e del Ticino (in seguito CIIP) sul tema "*Devenir plurilingue par un enseignement intégré des langues*".

Il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue e la "Guida per l'elaborazione delle politiche linguistiche educative in Europa" di Beacco e Byram del Consiglio d'Europa hanno fornito le basi teoriche sulle quali il GP ha lavorato adottando un approccio pragmatico al fine di garantire l'applicabilità delle proposte nella realtà della scuola ticinese.

3. Principi per un approccio plurilingue

3.1. Il quadro teorico

Il documento principale per il GP è il Quadro europeo di riferimento per le lingue. In esso il Consiglio d'Europa definisce il plurilinguismo nel modo seguente:

“Con **competenza plurilingue e pluriculturale**” si intende la capacità che una persona, come soggetto sociale, ha di usare le lingue per comunicare e di prendere parte a interazioni interculturali, in quanto padroneggia, a livelli diversi, competenze in più lingue ed esperienze in più culture. Questa competenza non consiste nella sovrapposizione o nella giustapposizione di competenze distinte, ma è piuttosto una competenza complessa o addirittura composita su cui il parlante può basarsi.” (Consiglio d'Europa, 2001, p. 129)

Questa idea di plurilinguismo è altresì valida per gli allievi delle scuole ticinesi che dovrebbero sviluppare una competenza plurilingue e pluriculturale prevalentemente durante le ore dedicate all'apprendimento delle lingue. È compito dei docenti di L2 favorirne lo sviluppo in modo coordinato. Il docente di francese o di tedesco, ad esempio, non solo insegna agli allievi la lingua francese o tedesca, ma deve contribuire allo sviluppo della competenza plurilingue e pluriculturale. Ciò richiede un'apertura verso le altre lingue che purtroppo sono sovente considerate rivali o concorrenti. Tale atteggiamento è ben comprensibile in una situazione in cui il francese e il tedesco vengono indeboliti a favore dell'inglese. Rimane nondimeno importante che tutti i docenti contribuiscano alla formazione ed allo sviluppo plurilingue degli allievi.

La presenza nella realtà della scuola ticinese di docenti che insegnano più di una lingua (tedesco/inglese, francese/inglese, francese/tedesco, ecc.) dovrebbe favorire e facilitare il coordinamento dell'insegnamento delle due lingue. Sarebbe pertanto auspicabile, mediante l'applicazione delle stesse strategie didattiche, rendere gli allievi attenti nei riguardi di determinati fenomeni linguistici come l'individuazione di differenze e somiglianze fra le diverse lingue.

Nel corso dei suoi lavori il GP ha anche cercato di fornire alcuni esempi pratici per mostrare come i docenti possano, partendo dalla propria lingua di insegnamento, tener conto maggiormente dell'aspetto plurilingue (v. cap. 5).

Il quadro teorico è stato completato dai contributi offerti da Neuner e Rampillon contenuti nel volume *Mehrsprachigkeitskonzept – Tertiärsprachenlernen Deutsch nach Englisch*, di Hufeisen e Neuner, pubblicato dal Consiglio d'Europa nel 2003 che è possibile scaricare dal sito dell'*European Centre for Modern Languages* (ECML, www.ecml.at), Graz (Austria).

3.2. La CIIP e il plurilinguismo: i principi guida di un insegnamento plurilingue

A livello svizzero il GP ha dovuto tener conto della *Déclaration de la Conférence Intercantonale de l'Instruction Publique (CIIP) de la Suisse romande et du Tessin relative à la politique de l'enseignement des langues*. La CIIP ha formulato alcuni principi guida di un insegnamento plurilingue per i cantoni della Svizzera Romanda. Per la situazione in Ticino, i principi formulati sono comunque validi, benché la scelta delle lingue sia diversa da quella fatta per i cantoni francofoni.

Con l'applicazione della Riforma 3 gli allievi ticinesi dovranno imparare il francese negli ultimi tre anni di scuola elementare e nel primo biennio di scuola media, studieranno il tedesco dal secondo anno della scuola media e l'inglese dal terzo anno. Dal 2005-06 potranno scegliere il francese come opzione nel secondo biennio della scuola media e dovranno scegliere almeno due lingue (una lingua nazionale) nel secondario superiore.

In linea con il documento del CIIP, il GP considera determinante per lo sviluppo del plurilinguismo un approccio centrato sui processi d'apprendimento degli allievi e l'acquisizione di competenze comunicative operazionali nelle diverse lingue. A livello operativo ciò significa che occorre stabilire un migliore coordinamento didattico delle lingue insegnate nella scuola media affinché gli allievi siano in grado di approfittare delle competenze acquisite durante tutte le lezioni. È fondamentale che i docenti di L2 condividano i principi di base, elencati qui di seguito, e che ci sia sufficiente flessibilità affinché possano essere assunti da tutti i gruppi di docenti di lingue di ogni sede scolastica.

I principi guida di un insegnamento plurilingue come definiti dal GP sono i seguenti:

- ❑ L'insegnamento delle lingue è mirato ad un approccio centrato sui processi d'apprendimento degli allievi e cerca di sviluppare competenze comunicative operazionali nelle diverse lingue.
- ❑ L'insegnamento/apprendimento delle lingue deve favorire un atteggiamento di apertura verso altre lingue e promuovere l'acquisizione di competenze sociali e interculturali.
- ❑ Il piano di formazione deve essere formulato in modo tale da assicurare un approccio integrato fra le L2 studiate nella scuola dell'obbligo.
- ❑ Gli obiettivi vengono definiti in relazione ai livelli del Quadro europeo di riferimento per le lingue. I livelli da raggiungere alla fine della scuola media sono stati definiti dagli esperti di L2 in conformità con il Quadro europeo.
- ❑ Per la valutazione si riconosce la validità dell'uso del Portfolio che permette anche di prendere atto delle competenze linguistiche extrascolastiche.
- ❑ L'apprendimento delle lingue viene costruito in modo complementare. Le strategie e le tecniche didattiche già acquisite tramite l'apprendimento del francese (la prima L2 insegnata) costituiranno un prezioso apporto per la lingua seguente, il tedesco. L'inglese a sua volta, approfitterà delle competenze e strategie già apprese dagli allievi in tedesco. Per una corretta applicazione delle strategie nell'insegnamento delle varie lingue è importante che i processi di transfer vengano considerati positivamente e non come un problema di *interferenza*.
- ❑ Allo scopo di creare un clima positivo per l'apprendimento delle L2 già fin dalla scuola elementare vengono proposte attività di *éveil aux langues*, per valorizzare il plurilinguismo degli allievi e per creare una consapevolezza linguistica favorevole all'apprendimento delle lingue nella scuola media.

4. Il legame tra l'italiano e le L2

Neuner nel suo articolo “*Das Konzept der Mehrsprachigkeitsdidaktik*” vede un ruolo chiaro per la lingua del territorio (L1) considerata come una base e un punto di riferimento per l'apprendimento delle altre lingue. Secondo l'autore è infatti compito della L1 sviluppare sia una riflessione sulla lingua (*declarative knowledge*) sia la consapevolezza di imparare una lingua (*procedural knowledge*).

Finora i nostri docenti di L2 si limitavano a chiedere ai colleghi di italiano di insegnare le categorie grammaticali mentre il ruolo della L1 è molto più ampio e certamente non limitato a questo aspetto. Oltretutto negli approcci più attuali per l'apprendimento delle L2, il ruolo della grammatica è stato rivisto. L'inglese Michael Lewis nei suoi testi basati su un approccio di tipo semantico e lessicale, usa la frase “detronizzare la grammatica”. Il vecchio modello PPP (“presentazione, pratica, produzione”), in cui le strutture grammaticali formano le prime categorie di pianificazione del percorso di apprendimento, viene sostituito con un modello pragmatico-comunicativo, in cui la comunicazione ed i contenuti da trasmettere tramite gli atti di parola sono prioritari e la forma è appresa in funzione del senso.

È qui utile ricordare che i descrittori del Quadro europeo comune di riferimento richiedono un approccio mirato alle competenze operative della lingua (*Handlungsorientiert*) in ogni situazione di comunicazione dalle più semplici e quotidiane a quelle che richiedono conoscenze culturali più complesse.

Rimane comunque importante la riflessione sulla lingua e i fenomeni linguistici, senza prescindere dalla grammatica. Per la L1 e per le L2 le riflessioni sui fenomeni linguistici possono così essere complementari. Ovvio che per l'italiano il ruolo della grammatica è diverso ma nelle riflessioni linguistiche per le L2 gli allievi possono approfittare di quanto appreso tramite le lezioni di italiano.

5. Il coordinamento metodologico e didattico tra le L2

Nel testo citato, Neuner formula quattro principi su cui è auspicabile basarsi nell'insegnamento della prima L2 per assicurare il coordinamento con le L2 successive:

1. Modello pragmatico funzionale comunicativo
2. Sensibilizzazione per la lingua
3. Apprendimento interculturale
4. Consapevolezza per l'apprendimento delle lingue tramite le adeguate strategie.

L'approccio scelto con il nuovo libro di testo per l'apprendimento del francese nelle scuole elementari del Canton Ticino, l'esperienza del maestro "specializzato" e la sperimentazione del Portfolio junior, stimolano un approccio pragmatico, funzionale, comunicativo. Anche un'apertura verso le altre lingue presenti nelle classi può favorire sia una sensibilizzazione per le lingue sia un apprendimento interculturale come pure lo sviluppo di una consapevolezza per l'apprendimento delle lingue che verranno poi studiate alla scuola media.

Nel suo intervento in occasione della riunione di maggio, De Pietro ha suggerito delle strategie non eccessivamente impegnative per ampliare lo spazio occupato dal plurilinguismo. Ed è l'idea del "détour":

Le détour par d'autres langues constitue ainsi un mécanisme clé, qui permet d'aider les élèves à aborder des phénomènes, qu'ils ne peuvent pas "voir" en français (l'italien en Tessin), (l'arbitraire du signe par exemple – qu'on leur fera découvrir à travers l'observation d'onomatopées dans différentes langues) ou qui font obstacle dans les autres langues enseignées du fait qu'ils expriment des fonctionnements opposés à ceux auxquels ils sont habitués (le genre ou la formation des nombres composés en allemand, par exemple). Le détour, autrement dit, la découverte de fonctionnements différents dans des langues diverses (la manière de former les nombres en nahuatl par exemple), permet ainsi aux élèves, tout à la fois, de sortir de leur langue maternelle, de la relativiser à travers la comparaison, puis d'aborder de façon plus ouverte, moins "crispée", l'obstacle lorsqu'il apparaît dans l'apprentissage d'une langue.

Jean-François De Pietro, maggio 2004

L'idea del "détour" costituisce il punto di partenza di esempi di insegnamento plurilingue sperimentato nella scuola media da alcuni membri del gruppo sulla base dei manuali di adozione.

- La professoressa Rosetta Poerio ha scelto l'unità 11 del libro di testo [Geni@l](#), usato per l'apprendimento del tedesco. Nell'unità vengono presentate situazioni, nelle quali la gente si scambia auguri di buone feste, buon compleanno, buon viaggio. Iniziando con una ricerca sul tipo di dono che viene regalato nei diversi paesi, la docente ha presentato un elenco con auguri per il compleanno in 47 lingue. Gli allievi dovevano associare ogni espressione augurale alla rispettiva lingua facendo uso di ogni mezzo a loro disposizione (lingue extra-scolastiche e internet).
- La professoressa Corina Volonté ha preso spunto dall'unità 5 del libro di testo *Snapshot*, in cui gli allievi leggono brevi storie su persone provenienti da varie parti del mondo che studiano l'inglese. Dopo aver ricevuto informazioni culturali essi sono portati a fare una riflessione linguistica sul genere e sul numero degli aggettivi nelle varie lingue (italiano, francese, tedesco

ed altre lingue conosciute dagli allievi). In tal modo gli allievi vengono stimolati a mobilitare le loro conoscenze in altre lingue e a riflettere sui fenomeni linguistici diversi a seconda della lingua.

- Il professor Sergio Bobbià dal canto suo per l'inglese ha presentato un esempio in cui persone provenienti da vari paesi usano l'inglese per le loro professioni.
- La professoressa Beatrice Léonforte ha preso lo spunto dalla lezione 14 del libro di testo di francese "*Fréquence Jeunes 2*" sul tema *petit déjeuner* per studiare i modi diversi di fare colazione nei vari paesi. È stato quindi fornito un vasto bagaglio lessicale sugli alimenti tipici per la colazione del mattino e gli allievi sono stati invitati a riflettere sui loro pasti ponendoli a confronto con quelli di altri paesi.
- La professoressa Miranda Begnis Ravezzani ha scelto un'unità del libro di testo *Junior 2* per l'insegnamento del francese e ha analizzato le strategie che vengono messe in atto durante lo svolgimento della lezione: strategie metacognitive, strategie socioaffettive di compensazione e strategie cognitive mirate alla comprensione di un testo scritto.

L'apprendimento delle strategie è un aspetto molto importante per il coordinamento delle L2.

In tutti questi esempi sono state presentate possibilità concrete per dare una dimensione plurilingue e pluriculturale alla lezione. Occorre che il docente sia pronto ad affrontare la lezione in una prospettiva più ampia e a fare riferimento ad altre lingue ed altre culture senza che ciò comporti un impegno di preparazione troppo gravoso.

Nel passato gli insegnanti hanno spesso cercato di evitare confronti con altre lingue temendo errori di interferenza (ing. *She became a baby*/ ted. *Sie bekam ein Kind*). Oggi le possibilità di "trasferimento" (ing. *transfer*) tra le lingue vengono considerate come interessanti opportunità di riflessione linguistica e non più come temibili cause di errori di interferenza.

Per il GP, il coordinamento tra le lingue può anche essere realizzato tramite una sintonizzazione dell'insegnamento delle strategie. Non basta che una strategia venga presentata solo da un docente di una lingua. Occorre creare delle abitudini nell'uso delle strategie favorendo la riflessione sul ruolo delle stesse e sulle possibilità di coordinare gli approcci nelle diverse lingue. A questo proposito si richiama l'attenzione sull'articolo di Ute Rampillon, *Lernstrategisches Minimalprofil an der Schwelle von L2 zu L3* contenuto nel volume di Hufeisen e Neuner già citato. L'articolo presenta una ricca tabella ripartita in tre colonne in cui vengono chiaramente esplicitate le preconoscenze cognitive e metacognitive (prima colonna) indispensabili per l'apprendimento della prima L2 (seconda colonna) che devono servire all'apprendimento delle successive L2 (terza colonna). Ad esempio, per la produzione orale viene considerata preconoscenza il saper riconoscere le situazioni che richiedono l'uso di diversi registri linguistici. Tali preconoscenze servono al corretto apprendimento della produzione orale dei relativi atti comunicativi in interazione in L2.

Il livello successivo è quello di saper produrre un testo orale simulando la presenza di un interlocutore e quindi interpretando il doppio ruolo nel rispetto dei registri di lingua.

6. L' *éveil aux langues*

Compatibile con i principi formulati nel capitolo precedente è il ruolo dell' *"éveil aux langues"* (*language awareness*). Il numero crescente di allievi che non hanno l'italiano come lingua materna pone una sfida per l'insegnamento dell'italiano, e non solo, nelle scuole ticinesi. Attraverso i progetti di *éveil aux langues* le classi di scuola elementare del nostro Cantone possono trarre profitto dalla presenza degli alloglotti. Valorizzare le loro lingue non solo può favorire la loro autostima, ma può anche contribuire ad una più grande consapevolezza dei fenomeni linguistici da parte di tutti gli allievi della classe. Esperienze effettuate in Svizzera e in altri paesi europei sembrano dimostrare che gli allievi che hanno sperimentato l' *"éveil aux langues"* abbiano una maggiore facilità ad apprendere altre lingue.

Non si tratta di insegnare precocemente l'una o l'altra lingua, ma di sensibilizzare gli allievi alla diversità linguistica e culturale. In concreto si tratta di introdurre nelle normali ore di lezione dei documenti orali e scritti che portino gli allievi ad analizzare e a prendere coscienza dell'esistenza di varie lingue a cominciare da quelle presenti in classe. Se da un lato si favorisce il riconoscimento degli allievi alloglotti in quanto portatori di nuove conoscenze ai compagni, dall'altro il bambino esce dalla propria lingua che crede unica e sviluppa attitudini positive per l'apprendimento di altre lingue.

De Pietro, in occasione del suo incontro con il GP, ha messo in rilievo l'importanza di un clima favorevole al plurilinguismo già fin dalla scuola dell'infanzia e nella scuola elementare. È fondamentale che gli allievi si sentano accettati e vengano invitati ad esprimersi nelle lingue che conoscono già.

Il gruppo EOLE (*Education et Ouverture aux Langues à l'École*), costituito da insegnanti e ricercatori universitari nella Svizzera romanda, ha dato un grande impulso all' *"éveil aux langues"* con l'elaborazione di supporti didattici già sperimentati in varie scuole.

Lo stesso gruppo ha pubblicato due volumi dal titolo *Education et Ouverture aux Langues à l'École*, che propongono materiali audio in diverse lingue e documenti di lavoro per allievi al fine di familiarizzarli con sonorità diverse, con sistemi di scrittura sconosciuti per capire certi aspetti del funzionamento delle lingue. Un volume è destinato agli insegnanti dal primo anno di scuola materna alla seconda elementare, e il secondo volume agli insegnanti dalla terza all'ultimo anno di scuola elementare.

Vi è ancora l'intenzione di preparare supporti didattici per tutto il ciclo obbligatorio, ma il sovraccarico orario e la frammentazione attuale delle materie nell'orario scolastico del settore medio rendono difficile la creazione di un materiale utilizzabile in questo ordine di scuola.

In Ticino alcuni progetti di *"éveil aux langues"* sono stati realizzati nelle scuole medie di Giubiasco e Cureglia.

7. La formazione e l'aggiornamento dei docenti

Il GP non ha avuto il tempo necessario per discutere le conseguenze di un approccio plurilingue nella formazione e l'aggiornamento dei docenti. Si segnala tuttavia che durante l'anno accademico 2003-2004 i formatori di L2 dell'Alta Scuola Pedagogica hanno messo in atto una sperimentazione con una didattica integrata offrendo gran parte del corso di didattica disciplinare di francese, tedesco ed inglese a tutti gli abilitandi. I risultati del corso sono stati tanto positivi che nel programma per la formazione a tempo pieno per l'anno accademico 2004-2005, otto crediti europei vengono offerti per la didattica integrata e solo due per ogni singola lingua.

Sempre all'ASP durante l'anno 2003-2004 sono stati offerti due incontri sul plurilinguismo e l' "*éveil aux langues*". Tra le attività svolte ci sono state la creazione di un profilo plurilingue del gruppo degli abilitandi, l'elaborazione di alcune attività per coinvolgere locutori di lingue diverse in classi di scuola media ed altre attività per sensibilizzare gli allievi sulle differenze e somiglianze tra le lingue.

Per quanto riguarda invece l'aggiornamento dei docenti in servizio, un approccio plurilingue mirato ai docenti di L2 di uno stesso istituto sembrerebbe più efficace di un aggiornamento proposto a docenti di scuole diverse. Il coordinamento metodologico e didattico tra le varie lingue sarebbe così meglio assicurato in ogni sede. Non è comunque da sottovalutare la difficoltà a trovare dei momenti comuni a tutti i docenti di L2 e a tale scopo sarebbe forse opportuno sfruttare il monte-ore.

8. Conclusioni e raccomandazioni

Durante il lavoro svolto in un anno e mezzo, il GP ha conosciuto momenti di crisi, in particolare quando non era chiaro come sarebbe stato possibile tradurre nella pratica didattica quotidiana dei docenti le indicazioni del Quadro comune europeo di riferimento. Dopo un periodo di discussioni soprattutto teoriche, il gruppo ha ricevuto nuovi stimoli dalla sperimentazione concreta effettuata tramite una serie di lezioni costruite dai membri del GP. Molto interessante è stata anche la scoperta del già citato testo di Neuner “*Mehrsprachigkeitskonzept und Tertiärsprachendidaktik*”.

In conclusione il GP propone le seguenti raccomandazioni:

- **Favorire il plurilinguismo**

Il plurilinguismo deve essere promosso nella scuola dell'obbligo. Un insegnamento più efficace può essere assicurato da un approccio in cui i docenti tengono conto delle competenze linguistiche già presenti negli allievi. La possibilità di utilizzare le preconcoscenze degli allievi anche in altre lingue facilita l'apprendimento delle altre L2.

- **Favorire una didattica integrata**

Occorre anzitutto creare nelle sedi le condizioni per favorire il coordinamento dell'insegnamento linguistico. Sarebbe ad esempio opportuno mettere a disposizione dei docenti di una stessa sede il “monte ore” con l'obiettivo di coordinare l'insegnamento/apprendimento delle lingue. Il programma comune alle L2 per la scuola media e il già citato testo sulle strategie di Ute Rampillon potrebbero costituire un buon punto di partenza.

- **Sperimentare attività di EOLE**

Si ritiene utile proporre esperienze di *éveil aux langues* che hanno riscontrato esiti positivi nella Svizzera romanda e altrove in Europa. Sarebbe da considerare l'acquisto dei materiali EOLE (v. bibliografia Perregaux e AA.VV.) da mettere a disposizione delle scuole interessate ad una sperimentazione.

- **Formare gli insegnanti**

- a. Formazione iniziale**

Attraverso la formazione assicurata dall'Alta Scuola Pedagogica nell'ottica di un approccio integrato per le lingue con elementi di *éveil aux langues*, una nuova generazione di docenti si prepara ad un insegnamento plurilingue. In particolare questo approccio dovrebbe far parte della nuova formazione a tempo pieno.

- b. Formazione continua**

Per l'aggiornamento dei docenti in servizio, allo scopo di coordinare meglio l'insegnamento/apprendimento delle L2, un corso mirato a tutti i colleghi di una sede sarebbe preferibile rispetto ad una formazione aperta presso l'ASP solo a docenti interessati.

Bibliografia

Beacco J-C. & M. Byram, *Guide for the Development of Language Education Policies in Europe, From Linguistic Diversity to Plurilingual Education*, Draft 1, Strasbourg, Council of Europe, Language Policy Division, 2002

Conférence Intercantonale de l'Instruction Publique (CIIP), *Déclaration de la Conférence Intercantonale de l'Instruction Publique (CIIP) de la Suisse romande et du Tessin relative à la politique de l'enseignement des langues*, 2003

Consiglio d'Europa, *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue: apprendimento insegnamento valutazione*, La Nuova Italia, Oxford, 2003

Hufeisen, B. & G. Neuner, *Mehrsprachigkeitskonzept – Tertiärsprachenlernen Deutsch nach Englisch*, Goethe Institut, Council of Europe Publishing, Europäisches Fremdsprachenzentrum, 2003 (disponibile solo in tedesco sul sito www.ecml.at). Il libro contiene i seguenti articoli:

- *Mehrsprachigkeitskonzept und Tertiärsprachendidaktik*, di G. Neuner
- *Lernstrategisches Minimalprofil an der Schwelle von L2 zu L3*, di U. Rampillon

Inter-DIALOGOS, Rivista N.2, *Azione sociale e educazione nei contesti pluriculturali*, C.P. 830, 2301 La Chaux-Fonds 2002

Perregaux, Ch., C. de Goumoëns, D. Jeannot & J-F. de Pietro, *Education et Ouverture aux Langues à l'École*, Volume 1, 1^{er} enfantine – 2^e année primaire, Neuchâtel 2003

Perregaux, Ch., C. de Goumoëns, D. Jeannot & J-F. de Pietro, *Education et Ouverture aux Langues à l'École*, Volume 1, Documents reproductibles, 1^{er} enfantine – 2^e année primaire, Neuchâtel 2003

Perregaux, Ch., C. de Goumoëns, D. Jeannot & J-F. de Pietro, *Education et Ouverture aux Langues à l'École*, Volume 2, 3^e année primaire – 6^e année, Neuchâtel 2003

Perregaux, Ch., C. de Goumoëns, D. Jeannot & J-F. de Pietro, *Education et Ouverture aux Langues à l'École*, Volume 2, Documents reproductibles, 3^e année primaire – 6^e année, Neuchâtel 2003

Perregaux, Ch., C. de Goumoëns, D. Jeannot & J-F. de Pietro, *Education et Ouverture aux Langues à l'École*, Glossaire des Langues et Lexique Plurilingue, Neuchâtel 2003